



*Casa di Quartiere
2 Agosto 1980 - Orti
Saragozza 142*

VOLTI DI QUARTIERE #01

*Casa di Quartiere
2 Agosto 1980 - Onte
Saragozza 142*



Stampato nel mese di Settembre 2023

a cura di

Barca59 Impresa Sociale Società Cooperativa
Via Piero della Francesca 1/2 - 40133 Bologna (BO)

www.barca59.org | info@barca59.org

INDICE

| | |
|---------------------------------|----|
| Introduzione | 1 |
| Casa di Quartiere 2 Agosto 1980 | 3 |
| Adelmo Rocca | 6 |
| Alfredo Balboni | 8 |
| Anna Fiorini | 10 |
| Carla Martelli | 12 |
| Dino Zappoli | 14 |
| Katia Arbizzani | 16 |
| Mauro Magli | 18 |
| Milana Benassi | 20 |
| Ombretta Montaguti | 22 |
| Oredana Ciani | 24 |
| Raffaella Gallassi | 26 |
| Roberto Centazzo | 28 |
| Ringraziamenti | 30 |

INTRODUZIONE

Questo volume nasce come restituzione dell'attività laboratoriale cui hanno preso parte 8 adolescenti nel quadro del progetto "Ri-Generazioni".

L'obiettivo del progetto in generale, e di questa attività in particolare, era quello di fare incontrare e conoscere attraverso l'espedito dell'esercitazione tecnica due generazioni molto distanti tra loro e che raramente, ormai, hanno occasione di incontro e racconto fuori dalle reti familiari.

Al "laboratorio di fotografia e racconto biografico" hanno preso parte 8 ragazze tra i 12 e i 16 anni di età, con la guida di due professionisti, Juanmi Cuesta per la teoria e tecnica fotografica e Chiara Zanni per la strutturazione e raccolta delle interviste. La controparte di questo incontro intergenerazionale è stato un (parziale) gruppo di soci e socie della Casa di Quartiere 2 Agosto 1980, lo storico centro sociale in Saragozza, un tempo costituito come centro sociale anziani.

Così lungo 12 incontri organizzati anche sfruttando la presenza dei soci del centro in occasione di altre attività aggregative, le ragazze hanno imbracciato la macchina fotografica e acceso i registratori digitali per entrare anche se pochi minuti dentro racconti di vita a volte molto distanti, altre volte incredibilmente vicini, alla loro adolescenza.

Se l'età delle cacciatrici di storie in erba era compresa tra i 12 e i 16 anni, quella dei protagonisti dei volti di quartiere è compresa tra i 71 e gli 86 anni: tra queste due generazioni è scorsa un'epoca intera, che in qualche modo possiamo ritrovare nei racconti che accompagnano i ritratti.

La traccia delle interviste, con la facilitazione di Chiara che ha messo a disposizione la sua esperienza di podcaster, è stata scelta dalle partecipanti stesse, strutturata per fare emergere tanto le informazioni di conoscenza personale (come ti chiami, da dove vieni, che lavoro hai fatto) quanto quelle più intime, che vanno dai sogni nel cassetto a persone o fatti che hanno segnato la propria vita, passando per le motivazioni per cui hanno scelto di prestare il proprio tempo al servizio delle attività della Casa di Quartiere.

Il risultato è quello che per la prima volta avete tra le mani, e che ci auguriamo apprezzerete.

Federico Palmas
Community Manager Barca59

LA CASA DI QUARTIERE

2 AGOSTO 1980

A cura di Milana Benassi
socia, ricercatrice di storia locale

La Casa di Quartiere 2 agosto 1980 è uno spazio ad uso pubblico che ospita, progetta e realizza attività articolate e trasversali, frutto della cooperazione degli associati in autogestione.

Ad essa è collegata la presenza dell'Orto Comunale di via Saragozza 142 e dell'area Giardino Giordano Muratori di via XXI aprile 1945, in cui un'aiuola coltivata a rose dai soci ricorda le vittime della Strage del 1980 alla Stazione ferroviaria di Bologna.

Nel corso del 2022 ha preso avvio la fase per la creazione della Casa di Quartiere, in relazione alla trasformazione dei centri sociali anziani della città di Bologna. Il Centro, costituito nel 1980 dal Comune di Bologna, dalla iniziale collocazione di via Busacchi, è passata in quella attuale nel 2001 ed occupa uno stabile di due piani con locali ampi e idonei a molteplici usi. Dispone di un piccolo giardino privato.

Il Centro attraverso diverse tappe, ha integrato le attività esistenti, ha potenziato l'offerta e la diffusione di molteplici progetti per favorire un'ampia partecipazione dei cittadini e costruire una rete eterogenea di partners.

Anche gli Orti comunali hanno compiuto un percorso di evoluzione, in un primo momento erano destinati agli anziani ora sono a disposizione di persone di diverse età; l'Orto 142 si è aperto al territorio per iniziative sulla sostenibilità ambientale, sul benessere e per eventi di convivialità.

L'obiettivo primario di questi luoghi è quello di consolidare e valorizzare gli spazi per la comunità come risorsa e presidio del territorio; luoghi di sperimentazione, di sensibilizzazione civica, di pratica e di socialità.

Una Casa vivace e accogliente, punto di incontro e scambio fra diverse generazioni e luogo custode della memoria collettiva. La crescita qualitativa delle attività svolte ha assunto maggior rilievo anche per opera della presenza di "donne attive" che hanno con la propria creatività contribuito ad arricchire l'offerta culturale per la comunità.

Casa di Quartiere 2 Agosto 1980
Quartiere di Porto-Saragozza
Via Filippo Turati, 98 – Bologna

Orti Urbani Comunali
Via Saragozza, 142 – Bologna

email: bolognaagosto1980@gmail.com

fb: [2agosto1980OrtiSaragozza](https://www.facebook.com/2agosto1980OrtiSaragozza)

ig: [2agosto1980_orti_saragozza](https://www.instagram.com/2agosto1980_orti_saragozza)



CENTRO SOCIALE
2 AGOSTO 1980

142
ORTI



I VOLTI



Adelmo Rocca

Mi chiamo Adelmo Rocca e di anni ne ho una “mucchia”: 81!

Vengo dalla Sardegna, sono nato a Carbonia in provincia di Cagliari nel 1942. Mia mamma è rimasta vedova quando avevo un anno, mio papà è morto lì a Carbonia, in miniera. Mia sorella più grande si è presa molto cura di me e anche per questo, ora non c'è più, è la persona che più ha segnato la mia vita. Sono venuto qui a Bologna da ragazzino, dai 14 anni in poi ho sempre abitato in questa zona.

Ho lavorato per quarant'anni in una officina meccanica, facevamo lavorazioni con macchine automatiche, ero un metalmeccanico di precisione. Il mio lavoro mi è sempre piaciuto. Prima di arrivare al Centro sociale 2 Agosto avevo già militato a lungo nel PCI, quindi ero abituato a fare cose in comunità, con gli altri. Anche durante la militanza nel PCI ho sempre avuto a che fare con pensionati che, negli anni 60 e 70, non è che vedessero l'ora di andare in pensione per andare in vacanza qui e là come accade adesso, non c'erano tante disponibilità, quindi una volta in pensione decidevano di dedicarsi alla comunità. Ora forse questa cosa si è un po' persa. Quando sono andato in pensione visto che al Centro avevano bisogno di aiuto per svolgere le tante attività ho deciso di collaborare mettendomi a disposizione: da allora non ho mai smesso, anche se ora è diventato un po' pesante perché di volontari “non è che ce ne sia fitto” [ride], sono merce rara.

Il clima qui è positivo, la gente che c'è lavora, ogni tanto brontolo, fa parte dei tanti aspetti del carattere che ognuno di noi ha! Gestiamo anche gli Orti Comunali che sono parte integrante della Casa di Quartiere, si trovano in Via Saragozza 142, sono 51 lotti in tutto.

Sono il Presidente dell' associazione che gestisce la Casa di Quartiere, oneri e onori! È impegnativo fare il Presidente, non solo perché devi lavorare come tutti i volontari, ma anche perché devi occuparti dei rapporti istituzionali e degli adempimenti burocratici. Questi sì che mi pesano un po': sono più per il fare.

Quando ero piccolo forse avevo tanti sogni nel cassetto che non si sono realizzati, speravo di andare verso una società più giusta, diversa, con meno disuguaglianze e invece mi sono accorto che purtroppo era solo una speranza lontana. Però secondo me è ancora valida, o no? Una società con meno disuguaglianze e più diritti, perché poi più diritti si accompagnano a meno disuguaglianze.



Alfreda Balboni

Mi chiamo Alfredo Balboni, sono bolognese di nascita e ho 86 anni. Ho vissuto la seconda guerra mondiale, e me la ricordo perfettamente anche se ero piccolo: ricordo tutto, nei minimi particolari, perché sono cose che non si dimenticano.

Ho conosciuto il Centro quando sono andato in pensione: era frequentato da dei miei ex colleghi, che avevano smesso di lavorare prima di me. Ho cominciato a frequentarlo per stare in loro compagnia, con persone che conoscevo già.

Ho una moglie e una figlia, anche mia moglie frequenta il Centro ... è una delle persone che avete visto in biblioteca impegnata a giocare a burraco. Lei viene qui saltuariamente, non come me che sono qui tutti i giorni! Per giocare, e per dare un aiuto al bar e altre cose così.

Mia figlia a sua volta ha una figlia, che ha 28 anni ed è sposata ma ancora non ha figli. Non sono ancora bisnonno, ma insomma, anche se sono su quella strada lì!

Nella vita ho fatto sempre l'autista, il tassista. Anche se è molto stressante, mi piaceva il mio lavoro, perché è abbastanza libero. Ho iniziato quando ho preso la patente, quasi settant'anni fa, ho pensato subito che avrei potuto fare il tassista.

Da ragazzo facevo il motociclista, ho fatto delle corse abbastanza importanti. Il mio sogno era di diventare un campione, di diventare qualcuno ma mi sono fermato a metà strada diciamo ... pur avendo avuto molte soddisfazioni, ho vinto parecchie gare e gareggiato anche all'estero. Per 8 anni ho fatto quella vita, ma poi la mia carriera si era esaurita e ho preferito smettere.



Anna Fiorini

Mi chiamo Anna Fiorini, ho 76 anni e sono di Bologna. Ho una nonna veneta, ma sono nata qua, ora vivo sola.

Sono una socia volontaria del Centro, ho iniziato a frequentarlo perché ho chiesto di avere uno degli orti comunali e, visto che sono dati in comodato d'uso alle Case di Quartiere con l'assegnazione dell'orto ho iniziato a frequentare anche la Casa di Quartiere 2 Agosto 1980.

Ho un figlio, con cui ho un buon rapporto ... è vecchio anche lui eh! Ha cinquant'anni [ride]. Non frequenta questo Centro, però anche lui è un frequentatore della Casa di Quartiere della sua zona.

Nella vita ho fatto la maestra, è passato tanto tempo. Mi piaceva il mio lavoro, ora sono in pensione,.

La nascita di mio figlio, così come la perdita di mio marito, sono le due cose che forse più hanno segnato la mia vita. Certo poi, nell'arco di una vita, ci sono tante cose, incontri fatali ... ad esempio a scuola, negli ultimi anni io mi stavo un po' annoiando. Non c'era più investimento del pubblico, dello Stato, sulla formazione, Ma ho avuto la fortuna di avere dei genitori dei miei alunni molto stimolanti, e negli ultimi dieci anni mi sono divertita moltissimo e ho imparato moltissimo proprio da loro.

Ho avuto anche un'altra grande passione, che ha segnato il mio modo di pormi verso la società. Ho lavorato per il sindacato, è stato proprio un amore, lì ho imparato ad avere un occhio non solo a quello che mi riguarda ma alle cose più in generale.

Il mio sogno nel cassetto? Forse è quello di avere finalmente tutto a posto, in ordine, che è una cosa che non mi è mai riuscita [ride] ...



Carla Martelli

Mi chiamo Carla Martelli, sono nata a Faenza in provincia di Ravenna, sono venuta a Bologna che avevo pochi mesi. Praticamente son bolognese, sono solo nata a Faenza. Ci siamo trasferiti perché i miei genitori avevano trovato lavoro in città. Abitavo in centro, prima in via Parigi poi nel Pratello, successivamente piano piano mi sono spostata in periferia.

Ho tantissimi anni: ad agosto compio gli 87, sono nata il 10/8/1936. Ho lavorato fino a 83 anni, forse per questo che mi sono mantenuta così, un po' giovane! Sono vedova da 30 anni, per cui adesso vivo sola, ho due figli che vengono a trovarmi spessissimo. Ho un rapporto molto bello con loro, la mia famiglia è sempre stata molto unita.

Sono una socia del Centro, come tante altre; sono una socia attiva: aiuto, quando c'è bisogno, lo faccio volentieri. Mi sono iscritta qui perché alcune amiche lo frequentavano, quando ero più giovane, da ragazzina, abitavo al Meloncello per cui ho ancora diverse conoscenti che vivono in zona Saragozza. Qualche anno fa quando ho smesso di lavorare ho iniziato a frequentare il Centro.

Ho lavorato come sarta in sartorie d'alta moda. Il mio era ed è un lavoro stupendo, un lavoro bellissimo ... a parte che tutti i mestieri sono stupendi; il mio è per me stupendo perché mi ha portato a stare sempre in mezzo a cose e a persone belle. Da quando avevo 14 anni - età in cui ho finito la terza media - ho sempre lavorato in sartorie d'altra moda, fino ad 83 anni compiuti. Forse se non ci fosse stata la pandemia lo farei ancora!

Mi piace frequentare il Centro perché ci sono anche persone giovani che propongono e partecipano alle attività, ed è bello stare in mezzo ai giovani. Oggi ad esempio facciamo la maglia con ragazze che la insegnano! Si sta in mezzo e si impara insieme, a me piace imparare cose nuove.

A voi piacerebbe imparare la sartoria? Qui a Bologna ormai, sono rimaste poche sartorie artigianali ...

Arrivata a questa età mi piacerebbe ancora fare delle cose, sempre restando indipendente. Lo sono stata fin da piccola! Una bambina indipendente e un po' ribelle.



Dina Zappali

Mi chiamo Dino Zappoli, ho 73 anni e vengo dall'Appennino bolognese, da Castel d'Aiano. Mia mamma lavorava a Bologna, ci siamo trasferiti in città molto tempo fa.

Al Centro Sociale faccio il tesoriere, sono insomma quello che tiene dietro si occupa della parte finanziaria: bollette, fatture ... Al Centro c'è sempre fermento e dietro la vita della Casa di Quartiere sono tante le attività che la sua gestione richiede.

Ho fatto l'insegnante alle superiori, l'ultima scuola in cui ho lavorato è stato l'Istituto Aldini Valeriani. Prima di insegnare, ho fatto per 20 anni il consulente aziendale. A scuola con i ragazzi mi sono sempre trovato molto bene, erano momenti diversi da questi, eh. I ragazzi, terminati gli studi, la prima cosa che cercavano era il lavoro, avere una attività, "sganciarsi" dalla famiglia. Non vedevano l'ora di andare a lavorare. Se chiedevo loro "tu che cosa fai?" rispondevano: "ah io mi alzo alle 4 del mattino e bado agli animali, poi non vedo l'ora che arrivi il treno per portarmi a scuola perché altrimenti mio padre mi fa fare il lavoro in campagna". E poi ancora "lo quando sono tornato a casa ho dovuto mungere tutte le mucche, e domattina di nuovo mi devo alzare alle 4 e dare da mangiare a tutti gli animali". "Io non voglio fare questa vita di m." mi dicevano, non vedevano l'ora di trovare un'azienda per scappare da quella vita e rendersi indipendenti. A volte ho parlato anche con i genitori di alcuni alunni, molto bravi, per chiedere che riducessero loro il carico di lavoro per permettergli di andare avanti negli studi. Alcuni si sono anche laureati, perché i ragazzi poi hanno volontà, desiderio ...

Sono orfano di padre. Sono venuto da Castel D'Aiano a Bologna perché mia mamma aveva avuto dei problemi. La Linea Gotica, non so se lo sapete, risaliva la parte dell'Appennino arrivando fino a Castel d'Aiano, un'area che è stata molto segnata dagli avvenimenti bellici. Ho una sorellina, Francesca, morta a Marzabotto, che non ho conosciuto. Mia mamma è stata molto segnata da questo episodio. Per proteggermi ha cercato di lasciarmi fuori da una vicenda così dolorosa, si è sempre limitata a dirmi "non c'entrano niente né tedeschi, né altri, è stato un accadimento della vita e io non voglio che tu continui a pensare a questa cosa. Adesso la guerra è finita."

Crescendo è arrivato il momento di assolvere l'obbligo del servizio militare che durava 14 mesi, e in Marina 2 anni, 24 mesi! ... che detta così, significava staccarsi dal proprio mondo per ben due anni nella fase della vita in cui sei giovane. Ho fatto la leva nella Marina Militare. Il mio contingente è stato destinato a Palermo, e io non ero mai andato più giù di Roma. Insomma per due anni sono stato a Palermo, e da lì per 9 mesi sono stato dislocato su una portaerei in una zona di conflitto: in Vietnam.

Su quella portaerei, americana, facevo un servizio civile, che comportava anche il recupero e cura dei feriti meno gravi era un servizio infermieristico. Mi creava un po' di problemi, ho chiesto di essere spostato e quindi mi hanno poi messo in cucina. C'era un gran rumore, immaginatevi. Una portaerei è grande, per 25 metri è fuori acqua, per 20 è sott'acqua. Io stavo in quei 20 metri sott'acqua, lì ero lontano anche dai rumori della guerra.



Katia Arbizzani

Mi chiamo Katia e ho 75 anni compiuti, sono bolognese ma non sono di questo Quartiere, vengo da San Donato – San Vitale.

La prima volta che sono venuta al Centro, avevo preso contatto con una dottoressa che avrebbe fatto qui un incontro sull'alimentazione consigliata in caso di tumori. In questa occasione ho incontrato una persona che avevo conosciuto quando lavoravo come insegnante per il Comune di Bologna. Negli ultimi anni ho insegnato a ragazzi delle medie, a bambini delle elementari e anche a bambini molto piccoli, dell'ultimo anno di scuola materna, avevamo un laboratorio al Pilastro.

Durante questo mio lavoro ho conosciuto Anna Fiorini, che ho ritrovato a quella conferenza. Così, da alcuni anni, ho iniziato a frequentare il Centro e a tenermi informata su quello che si faceva qui.

Allo stesso tempo avevo conosciuto l'associazione R.U.S.K.O, che è un acronimo che significa Riparazione Riuso e Scambio Comunitario, ne ho proprio seguito la nascita. È una realtà che si occupa di diffondere la cultura della riparazione, con tanti volontari che mettono a disposizione le loro conoscenze per riparare gli oggetti insegnando alle persone a non buttarli alla prima occasione.

Ogni ultimo giovedì del mese viene organizzato un Repair Café con R.U.S.K.O i cui soci si mettono a disposizione delle persone che vogliono riparare il proprio oggetto. Si tratta di una riparazione fatta insieme: chi porta l'oggetto collabora alla sua riparazione e impara a farla. Questa è stata la calamita che mi ha portata a frequentare con regolarità il Centro, anche in più occasioni. E sono veramente tante. Qui ho trovato tanti eventi che mi appassionano, non solo il riuso e il riciclo.

Vivo da sola da cinque anni, ho due figli, uno vive all'estero e l'altra ha un figlio di quasi quindici anni. Loro non frequentano il Centro. Una volta però ho avuto occasione di coinvolgere mio nipote. L'anno scorso, in concomitanza con l'inizio delle vacanze, il Centro ha organizzato una giornata di conversazione, non proprio qui ma agli Orti. Come ogni venerdì, è stato scelto un tema, generalmente qualcosa che favorisce la socializzazione, e quel giorno l'argomento era la vacanza collettiva di una volta nelle colonie.

Negli anni dal 1955 al '60 per un mese ho frequentato la colonia che il Comune di Bologna aveva a Miramare di Rimini. Nei mesi estivi la organizzava per accogliere centinaia di bambini. Ho sempre raccontato a mio nipote delle mie vacanze in colonia e della mia vita a quell'epoca: le mie storie di quando avevo la sua età, che non avevamo la televisione in casa, non avevamo il telefono, e a lui una casa senza tutte quelle cose sembrava un racconto di fantasia.

Insomma per quella giornata, ho chiesto a mio nipote di fare un video in cui raccontasse quello che si ricordava delle storie che avevo condiviso, e con quel video, foto e oggetti ho partecipato a questa conversazione, raccontando la mia storia che come tante è una storia nella Storia con la s maiuscola.



Maura Magli

Mi chiamo Mauro Magli, ho 72 anni e sono di Bologna.

Ho iniziato a frequentare il Centro con l'assegnazione di uno degli orti collegati ad esso, sono un ortolano. Mi piace molto il clima del Centro, un clima fatto di amicizia e di tante iniziative sociali.

Vivo con mia moglie e mia figlia, lei non frequenta il Centro. Il suo lavoro la porta spesso fuori da Bologna e anche all'estero.

Quanto al lavoro, io nasco ragioniere. Ma non mi piaceva fare l'impiegato e allora ho scelto di fare l'infermiere. L'ho fatto a lungo, poi ho avuto una "carriera mista", anche un po' amministrativa, all'interno dell'Ospedale Maggiore. Mi è sempre piaciuto moltissimo il mio lavoro.

La dimensione sociale del lavoro la ho ritrovata anche nelle attività di volontariato e formazione che mi sono trovato a fare all'interno di varie realtà, compreso il Centro.

Tra le persone che più hanno segnato la mia vita, forse l'incontro con il maestro infermiere che non solo mi ha insegnato l'attività infermieristica ma mi ha anche introdotto all'escursionismo e l'alpinismo che oggi sono le mie grandi passioni.

Mi sarebbe piaciuto esplorare meglio la montagna, questo è il mio sogno nel cassetto ancora non realizzato. Mi piacerebbe per esempio fare conoscere ai giovani la montagna. Trasmettere loro le conoscenze di orientamento, anche seguendo le stelle.



Milana Benassi

Mi chiamo Milana, e ho 75 anni. Faccio parte del Centro e curo l'apparato culturale: sono qui perché ho tanti amici che lo frequentano. Ho due figli, che sono grandi e hanno creato le loro famiglie, io vivo con mio marito e un cane meraviglioso che si chiama Nero. È un labrador, nero appunto.

Della mia famiglia solo io sono coinvolta attivamente nella vita del Centro, non mi dispiacerebbe che anche i miei figli fossero coinvolti, però lavorano e penso che sarebbe molto difficile che essi trovino uno spazio per il volontariato. Ho deciso di fare volontariato perché provengo da una esperienza lavorativa rivolta agli altri, insegnavo a scuola e quindi ho voluto proseguire in questa dimensione. Continuerò, finché posso, finché avrò delle idee da mettere in campo, a collaborare con il centro per le attività di socializzazione.

Non c'è, nella mia vita, una sola persona o un solo avvenimento, che mi abbiano segnato più di altri. Di certo la nascita dei figli, la festa per i cinquant'anni di matrimonio, la conquista della prima e della seconda laurea ... e le altre tappe della vita, tutta la storia che lega la mia persona, piena di soddisfazioni.

Non lo ho sofferto durante il periodo di lockdown come tante altre persone. Non ho sentito l'isolamento, perché ho trascorso il mio tempo a fare revisione delle cose fatte. Io scrivo, quindi mi è stato facile trovare una motivazione in un momento così terribile. So che molte persone hanno sofferto, ma personalmente lo ho vissuto in modo positivo, perché fa parte del mio carattere, sono un'ottimista.

Sono fortunata, ho studiato quello che avrei voluto studiare e fatto il lavoro che desideravo.

Se spero qualcosa per il futuro? Spero che migliori un po' tutto, innanzitutto per la vostra generazione che trova un mondo complesso e pieno di problemi da risolvere.



Ombretta Montaguti

Mi chiamo Ombretta, Montaguti di cognome. Ho 75 anni compiuti e sono nata nella provincia, a Castello di Serravalle in Valsamoggia. Adesso vivo a Bologna, abito in zona Saragozza a due passi dal centro.

Da Castello di Serravalle, sono andata a vivere a Vicenza, città in cui lavorava mio padre. Poi da Vicenza mi sono trasferita a Ravenna. Una volta diplomata, a Ravenna, mia madre ha deciso che dovevamo spostarci a Bologna, per trovare un lavoro. E così è stato.

Sono socia e volontaria del Centro e sono anche un'ortolana. Al Centro e nell'orto trascorro parte del mio tempo, collaboro alla realizzazione delle attività cercando di essere utile agli altri.

Ho un marito, due figli e quattro nipoti; in casa siamo solo io e mio marito! Siamo molto indipendenti. Ognuno ha i suoi hobby e coltiva le proprie passioni. Ora i nipoti sono grandi, stanno un po' per conto loro ma una volta alla settimana vengono sempre a pranzo da noi così almeno ci vediamo!

Mio figlio coltiva la passione per l'orto, ne cura uno in condivisione con un'altra socia, e anche lui partecipa alla vita del Centro, non così assiduamente come me, un po' meno. Per esempio ha partecipato al corso di fotografia organizzato dal Centro lo scorso anno. L'orto ci aiuta anche ad avere più occasioni per stare insieme.

Al Centro mi presto a fare un po' di tutto, come tanti. In particolare collaboro in cucina, o quando ci sono gli incontri del venerdì. Ogni venerdì organizziamo degli appuntamenti culturali o per imparare insieme a fare cose pratiche come la realizzazione di sacchetti profumati con le erbe essiccate degli orti. Collaboro dove posso essere utile e soprattutto dove sono capace.

Quindici o sedici anni fa il Centro era poco frequentato e stava quasi per chiudere, io e un'altra socia abbiamo iniziato ad incontrarci per cercare di trovare altre signore, che magari avevano del tempo libero, interessate a partecipare alle attività sociali e siamo così riuscite a fare riprendere vita al Centro facendolo ripartire. Gli orti hanno contribuito e contribuiscono ad incentivare la socialità.

Sono stata maestra della scuola materna, un po' anche per questo sono una delle referenti delle attività con i bambini, abbiamo un orto dedicato alle attività didattiche.

Non ho dei sogni non realizzati, faccio tante cose, mi piace tanto farle e sono sempre stata soddisfatta di questo. Non sento, insomma, di avere mete che avrei voluto raggiungere.



Oredana Ciani

Mi chiamo Oredana, ho 72 anni. Vengo dalla Romagna, i miei genitori per lavoro si sono trasferiti a Bologna, circa 65 anni fa.

Ho due figlie e tanti nipoti, ma vivo sola. Loro vivono fuori Bologna e non frequentano il Centro

Ho iniziato a frequentare il Centro tanti anni fa, anche prima facevo volontariato in un altro ambiente, poi ho conosciuto questa realtà, ho conosciuto molte socie attive tra cui Anna e Francesca. Ho anche iniziato a fare ginnastica qui.

Nella vita facevo l'insegnante di asilo nido, qui non ho mai avuto modo di fare attività che avessero a che fare con bambini così piccoli.

Ho un sogno nel cassetto che spero di riuscire a realizzare ancora: un viaggio in Patagonia!



Raffaella Gallassi

Mi chiamo Raffaella. Certo che potete chiedermi quanti anni ho: ne ho 76 ! Sì, me li porto benissimo ma ce li ho tutti [ride].

Abito vicino al Centro e conosco molte delle persone che lo frequentano. Però qui sono arrivata dopo la pandemia perché ... le mie capacità digitali erano molto scarse, sebbene abbia due figli, due nipoti eccetera nessuno ha pazienza! Allora Centro Antartide aveva proposto un corso di formazione digitale presso la Casa di Quartiere 2 agosto qui e decisi di partecipare. Poi c'è stata la possibilità di aderire, tramite il Centro, ad un progetto dedicato alla cura condivisa di un orto - Orto Giardino Felice Battaglia - , e anche lì sono nate amicizie, conoscenze, attività che mi interessano, altre che mi interessano un po' meno ma mi coinvolgono.

Se vivo da sola? Pressappoco! Ho un figlio che abita al piano di sopra e una figlia che abita al piano di sotto, con le rispettive famiglie, a volte c'è un po' di confusione! Ho un ottimo rapporto con loro.

Sono una socia come altre, vengo qui, partecipo alle attività del Centro e aiuto quando serve.

Mi sono sposata giovane, con mio marito abbiamo vissuto nelle Marche, dove è nato il mio primo figlio e poi siamo tornati a Bologna dove è nata la seconda figlia. Il periodo più bello della mia vita forse è quello che ha coinciso con i primi anni di matrimonio, vivevamo in un paese bellissimo, poi, in generale, tutti gli anni dell'infanzia dei miei figli, sono quelli che mi porto dentro come i più belli.



Roberto Centazzo

Mi chiamo Roberto Centazzo, ho 71 anni e vengo dall'Abruzzo. Sono venuto a Bologna quando avevo 18 anni per fare l'Università, e poi sono rimasto.

Passavo davanti al Centro tutti i giorni tornando dal lavoro e quando sono andato in pensione nel 2019 ho iniziato a frequentarlo. Sono il vicepresidente del Centro, il clima interno mi sembra buono, in questi anni siamo riusciti a fare molte cose.

Questo edificio una volta era una biblioteca, noi abitavamo qui dietro e quando i miei figli erano molto piccoli venivamo qui a prendere in prestito i libri per i bambini. Poi la biblioteca si è trasferita a Villa Spada e il Centro è venuto qui; forse il fatto che io abbia iniziato a frequentarlo è stata anche una cosa affettiva.

Io ho lavorato tanto, e quando sono andato in pensione dopo tanto lavoro mi sono chiesto cosa fare ed impegnarmi nel Centro è stata la risposta più naturale.

Nella vita ho lavorato come consulente aziendale sulla innovazione e la gestione delle organizzazioni, ed è chiaro che anche facendo volontariato mi sono portato dietro la mia "cassetta degli attrezzi", le mie competenze, la mia visione del lavoro. Ma, ovviamente, il lavoro resta un'altra cosa; qui magari ho degli impegni paragonabili a quelli lavorativi ma sono più occasionali, non c'è la stessa quotidianità, la stessa routine, lo stesso ritmo.

Sono tante le persone o i momenti che ti segnano la vita, è difficile isolarne uno. Nella mia vita privata le cose più importanti sono state, e sono tuttora, i miei figli (per i genitori forse è sempre così) e il rapporto con mia moglie, il nostro matrimonio, la nostra vita insieme. In ambito lavorativo una persona che è stata il mio capo che mi ha dato la possibilità, già quarantenne, di passare il periodo migliore di tutta la mia vita professionale; quello in cui sono stato più creativo, ho fatto più cose.

Si ho una serie di sogni che non ho ancora realizzato! Vorrei registrare dei ricordi, delle memorie. Non certo per il pubblico ma per i figli e gli eventuali nipoti. Perché quando poi una persona non c'è più non è che di lei resti niente se non la memoria, i ricordi. Allora se uno riesce a trasmettere la memoria della propria vita (o, almeno, quello che si ritiene che valga la pena di trasmettere), questo forse crea meno rimpianto in quelli che rimangono. Spero che non la consideriate una cosa triste, perché non vuole esserlo ...

Cosa cambierà nel mondo?

Credo che siano due le cose che rovinano il mondo. Una di queste è il cambiamento climatico, e questo è un fatto. Ma l'altro problema è quello della disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. In questo mondo si produce sempre ricchezza da anni, ma le disuguaglianze sono sempre più ampie. Il che vuol dire che la ricchezza non viene distribuita equamente. E se ci concentriamo solo su uno dei due aspetti, non veniamo a capo di nessuno dei due. Cosa può cambiare in questo, non saprei. Pur sapendo di essere banale, potrei dire che spero che sarete voi a cambiarlo, creando un movimento per il cambiamento che riesca a incidere insieme su questi due aspetti.

... Grazie!

Alle fotografe per un giorno (il primo di molti, magari) per la cura e l'impegno che hanno messo durante l'esercitazione pratica, tutte le foto che hanno composto la mostra e questo primo volume dedicato ai Volti di Quartiere sono frutto del loro lavoro, fisico e intellettuale: Camilla L., Carlotta F., Deina P., Giulia S. e Sofia B.

A Federica L. e Sofia C. per avere partecipato al corso.

A Juanmi Cuesta per avere saputo travasare passione e cura fotografica, con grande reciproca soddisfazione delle allieve e a Chiara Zanni per avere fatto altrettanto con la costruzione delle tracce di intervista.

A Francesca Maurighi per averci ancora una volta introdotto e accolto con cura nel Centro e nelle sue attività, e a tutte le volontarie e volontari che la animano quotidianamente, in particolare a chi (speriamo con piacere) si è prestato e raccontato.

Al cohousing Porto15 per avere prestato gli spazi per le formazioni.

Alla Fondazione del Monte per avere reso possibile con il suo sostegno questo esperimento.

A tutto il personale della cooperativa che ha collaborato alla realizzazione del progetto, e a tutte le persone che hanno deciso di visitare la mostra fotografica, o che lo faranno in occasione degli allestimenti successivi.

CON IL PATROCINIO DI

CON IL CONTRIBUTO DI

REALIZZATO DA

IN COLLABORAZIONE CON



Comune
di Bologna

Quartiere
Borgo Panigale
Reno



BARCA59



RI-GENERAZIONI

MOSTRA FOTOGRAFICA

Restituzione pubblica del
laboratorio di fotografia e
racconto biografico

23 Settembre
2023

**Dalle ore 10.00 al Parco
Delcisa Gallerani
Bologna, Via Giotto**

VOLTI DI QUARTIERE RACCOGLIE I RACCONTI FOTO-AUTOBIOGRAFICI, CON L'OBIETTIVO DI RACCONTARE LE STORIE DI VITA DI PERSONE CHE IN MODI DIVERSI ANIMANO IL TESSUTO SOCIALE DELLA NOSTRA CITTÀ.

QUESTO VOLUME È STATO REALIZZATO COME ESITO DEL LABORATORIO INTERGENERAZIONALE DI FOTOGRAFIA "RI-GENERAZIONI" REALIZZATO CON LA GUIDA DEL FOTOGRAFO JUANMI CUESTA IN COLLABORAZIONE CON LA CASA DI QUARTIERE 2 AGOSTO 1980 - ORTI SARAGOZZA 142, CON IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA.